

in tal guisa vi è tutta la guarentigia possibile che si possa mai desiderare, mentrè non si potrebbe affidare al Consiglio provinciale la nomina di questi allievi senza introdurre un altro modo per farla; bisognerebbe escludere l'esame e lasciare che gli alunni venissero scelti ad arbitrio dal Consiglio provinciale sopra informazioni da lui desunte: ma in questo caso vorrebbe l'onorevole Valerio che il Governo ammettesse nelle sue scuole questi alunni, fossero o no abbastanza istruiti, avessero o no le qualità necessarie? Dunque in definitiva è l'autorità scolastica che deve loro aprire le scuole normali.

Tuttavia, per dimostrare il mio vivo desiderio di lasciare la maggior possibile larghezza ai comuni e alle provincie nelle cose che particolarmente le riguardano, io proporrei un'alinea nel quale si dichiarasse che gli aspiranti all'esame saranno scelti dal Consiglio provinciale, udito l'ispettore provinciale. Questi è impiegato della provincia, percorre tutte le scuole della medesima e deve particolarmente conoscere tutti gli allievi più distinti delle scuole comunali; per conseguenza è la persona più atta a segnare al Consiglio gli allievi più degni di essere ammessi al concorso. Ma questo deve poi essere dato dalla Commissione scolastica, perchè è cosa affatto dipendente dalle sue attribuzioni.

Dunque quando un allievo è riconosciuto dal Consiglio capace di concorrere all'esame, vi concorre, e questo può servirgli per esame di ammissione.

In questo modo si semplificano assai le cose, si lasciano ad ogni autorità le proprie attribuzioni, e nello stesso tempo si riconosce il principio della libertà del Consiglio provinciale nelle cose che interessano la provincia.

PRESIDENTE. Il signor ministro propone che all'articolo 10 si aggiunga un'alinea così concepito: « Gli aspiranti o le aspiranti a questo esame saranno scelti dal Consiglio provinciale, udito l'ispettore provinciale. »

VALERIO. Io non rispondo alle osservazioni fatte dall'onorevole Boggio: lascio giudice la Camera se ciascun membro nel parlare dei propri colleghi sia solito usare il linguaggio di cui egli si valse tanto verso di me, quanto verso parecchi deputati.

Mi rivolgo all'onorevole ministro, e poichè la sua proposta inchiude il principio da cui partiva la mia, che è quello che mi stava grandemente a cuore, io la accetto.

VALLAURI. La proposta dell'onorevole ministro della pubblica istruzione tende a menomare il diritto che ha ogni cittadino di recarsi a sostenere un esame di concorso per conseguire un sussidio, che gli agevoli il modo di attendere agli studi e procacciarsi una carriera onorata. Che se questo diritto compete, senza eccezione, a tutti, non so vedere perchè piaccia al signor ministro di sottometterlo all'arbitrio di un ispettore provinciale. Così chi avrà la sventura di non gradire all'ispettore, sarà irrevocabilmente escluso dalla carriera dell'insegnamento elementare. E qui prego l'onorevole ministro

a volersi rammentare che agli esami di concorso per i posti gratuiti nel collegio delle Provincie possono concorrere tutti indistintamente i giovani che abbiano compiuto il corso classico secondario. Chieggo perciò alla Camera, che, respingendo il nuovo alinea proposto dal signor ministro, voglia guarentire a chi aspira all'insegnamento elementare gli stessi diritti che non si negano agli studiosi del corso classico.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Io addurrò le ragioni che, a parer mio, possono giustificare l'emendamento che io ho proposto. L'esame di concorso serve per dare prova di capacità negli studi. Questa è una delle condizioni che si richieggono per guadagnare un posto gratuito. Ma basta forse che il ragazzo abbia data prova di capacità per essere ammesso a queste scuole? No: si richiede ancora che sia di ristretta fortuna, e, dirò anzi, povero; in secondo luogo si richiede che sia giovane distinto per carattere e per costumi; che abbia un'indole la quale prometta una buona riuscita nelle scuole normali.

Ora, un esame non può decidere sopra queste qualità; neppure basta un certificato spedito da un Consiglio comunale per provare evidentemente che un giovane, il quale deve ottenere il favore di fare gli studi alle scuole normali a spese della provincia, abbia veramente tutte le doti per riuscire.

Dunque sta bene che si faccia una scelta sopra questi giovani che vogliono presentarsi all'esame di concorso, e sta bene anche che questa scelta sia fatta dal Consiglio provinciale, perchè ne è a carico della provincia la spesa.

Io non trovo per nulla che vi sia contraddizione, e che con ciò si ponga una restrizione irragionevole. Certo che si pone una restrizione al concorso; ma questa è necessaria, perchè è d'uopo che vi sia una scelta preventiva di questi allievi che vogliono concorrere; e questa deve fondarsi particolarmente sulla conoscenza del carattere, delle qualità morali, dell'indole di questi giovani: l'esame poi di concorso è unicamente per determinare la capacità di coloro che concorrono.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini G. B. ha la parola.

MICHELINI G. B. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Allora la parola spetta al deputato Boggio.

BOGGIO. Io credo che la proposta del signor ministro non sia accettabile, perchè essa produrrebbe nella legge una complicazione gravissima.

Quale è il requisito che si deve richiedere? Io lo domando all'articolo medesimo, quale è proposto dal Governo, e trovo che esso dice: *gli aspiranti riconosciuti più meritevoli in seguito ad esame di concorso.* Dunque quando è scritto *meritevoli in seguito ad esame di concorso*, credo che si vuol dire che, dato l'esame, si dichiara più meritevole colui che in esso ha superato gli altri.

Siccome poi c'è la questione del sussidio, è naturale che si richieda anche un'altra condizione, cioè che, oltre